

PAPPANO DIRIGE, PER LA PRIMA VOLTA, LA PASSIONE SECONDO MATTEO

L'ha detto tante volte: Bach non l'ho ancora mai diretto in pubblico (Passioni e Messa in si minore, per fermarci alle opere maggiori che impiegano anche la voce) ma fa parte del mio 'nutrimento' quotidiano. E, ad una precisa domanda proprio sulle Passioni, cariche di espressione drammatica e dunque adattissime alla sua personalità di direttore, Pappano aveva risposto che forse sarebbe arrivata prima la Messa, destando qualche meraviglia. Poi invece, l'ordine di presentazione s'è invertito. Quest'anno la 'Passione secondo Matteo', in occasione della Pasqua, e l'anno prossimo la 'Messa in si minore'. La Passione è, da cima a fondo, carica di umanità, arriva a manifestare una familiarità dei fedeli con Cristo, se rivolgendogli l'estremo saluto, allorchè è deposto dalla croce, si esprimono con la bella, tenera espressione: 'Buonanotte, mio Gesù' (Questa espressione, manifestazione di una umanità condivisa nella confessione riformata, sembra il modello di analoghe espressioni di Papa Francesco che, fin dal primo incontro con i fedeli dalla loggia di San Pietro, ha salutato tutti, con una espressione abbastanza irruale, ma ricca di calore umano: Buona sera! Le Passioni di Bach o la sua grande Messa, a differenza di ciò che accade, ad esempio, con la 'Missa solemnis' di Beethoven, non deludono mai le aspettative. E noi, personalmente, quale che sia stato l'esito di una esecuzione bachiana, ne siamo stati sempre soddisfatti. Beethoven impegna quanto Bach, e forse più di Bach in taluni casi, ma l'esito non è sempre scontato. L'esempio della 'Missa solemnis', in particolare, calza perfettamente: crea ancora sconcerto, e soddisfazione poca.

Ma la posizione dell'ascoltatore è diversa da quella del direttore che deve interrogarsi su tutto, prima di dare una sua versione di questo o quel capolavoro. E anche Pappano, quando finalmente ha deciso di dirigere Bach, ha dovuto risolvere parecchi problemi e sciogliere un dilemma impossibile da eludere, dopo centinaia, migliaia di interpretazioni della 'Passione secondo Matteo', alcune delle quali 'tradizionali' ma 'storiche': Bach secondo la 'moderna' prassi cosiddetta filologica, oppure secondo

tradizione esecutiva, precedente all'esplosione della 'moda' barocca? Stando ai fatti, si sarà risposto che nessuna delle due faceva per lui. Quella in voga oggi non gli andava bene, perché l'Orchestra dell'Accademia - pur avendo al suo interno un ensemble 'barocco' - non è un complesso 'barocco' propriamente tale, già per le sue dimensioni; ma forse, più che per ragioni di organico, non ne condivideva il presupposto. Quella tradizionale neanche, perché riproporre la 'Passione' come la si ascolta in pregevolissime ma vecchie edizioni, sarebbe parso, oggi, davvero anacronistico. Cosa fare allora? Prendere dell'una e dell'altra gli elementi più convincenti e darci il meglio di ambedue le impostazioni stilistiche? Potrebbero essere queste le ragioni dell'attesa di Pappano, che ha alle spalle una ventina d'anni di direzione senza Bach, con i risultati che andiamo a dirvi. Della tradizione ha conservato l'orchestra, snellita, e il coro, che però ha diviso in due gruppi - come previsto da Bach - ai quali ha impresso un incedere solenne e meditativo, senza abbondare nel vibrato, anzi quasi abolendolo, e spingendola ad una 'mobilità' assai interessante; ha formato, poi, il coro ad uno stile di canto 'cameristico', lontano da quello, sinfonico, cui è, solitamente, più abituato, ma senza togliergli la verve di numerosi interventi, e, per i corali, imponendogli, in taluni casi, un canto di una impalpabilità sorprendente. Dalla moderna prassi 'barocca', invece, ha preso alcuni impasti timbrici risultanti dagli strumenti concertanti di molte arie, ma poi ha, giustamente, rifiutato quell'incedere ormai standardizzato sull'alta velocità, anche quando il repertorio non sia strumentale e virtuosistico, dove forse una qualche giustificazione l'avrebbe; ed ha evitato quell'ansimare continuo che i barocchisti praticano con grande piacere. E i solisti, li ha guidati con mano sicura e leggera, come sa fare lui. Se qualcuno ci chiedesse come vorremmo noi la 'Passione secondo Matteo' di Bach, risponderemmo convinti: come l'ha diretta Pappano. E, allora, in attesa che arrivi anche la 'Messa in si minore', diciamo che l'attesa del suo 'primo' Bach, non è stata né troppo lunga né vana. @

Pietro Acquafredda